

La Comunità degli Stati Indipendenti come progetto geopolitico

geopolitika.ru/it/article/la-csi-come-progetto-geopolitico

13 ottobre 2024



Katehon

Il 7 ottobre, giorno del compleanno di Putin, i capi di Stato si sono riuniti per un incontro informale, una sorta di preparazione al vertice. Il vertice della Comunità di Stati Indipendenti si è aperto l'8 ottobre al Gran Palazzo del Cremlino con una piccola riunione. Vi hanno partecipato il Presidente russo Vladimir Putin, il Presidente azero Ilham Aliyev, il Primo Ministro armeno Nikol

14.10.2024

Pashinyan, il Presidente bielorusso Alexander Lukashenko, il Presidente kazako Kasym-Jomart Tokayev, il Presidente kirghizo Sadyr Zhaparov, il Presidente tagiko Emomali Rakhmon, il Presidente turkmeno Serdar Berdimuhamedov, il Presidente uzbeko Shavkat Mirziyoyev e il Segretario Generale della CSI Sergei Lebedev.

In realtà, la stragrande maggioranza delle ex repubbliche sovietiche, ad eccezione dei tre Stati baltici, della Georgia, dell'Ucraina e della Moldavia, ha lasciato l'URSS. La Georgia è stata una delle prime a lasciare la CSI sotto la presidenza di Saakashvili. La Moldavia ha nettamente ridimensionato la sua partecipazione e ha ignorato l'attuale vertice. In Ucraina, a causa della presa di potere da parte di una giunta neonazista sostenuta da Stati Uniti e Unione Europea, i contatti della CSI sono stati interrotti. Anche se legalmente l'Ucraina non si è ritirata dalla CSI.

Se confrontiamo la Comunità degli Stati Indipendenti con European asian economic union, il Commonwealth ha una copertura territoriale e un potenziale molto più ampi. Anche se, ironia della sorte, dopo il crollo dell'URSS, il primo presidente del Kazakistan Nursultan Nazarbayev propose di creare l'Unione eurasiatica. Forse, col tempo, si arriverà a questo. Nel frattempo, sia l'UEEA che la CSI sono in procinto di ripristinare l'integrazione perduta.

Dopo la riunione dei capi di Stato, i negoziati sono proseguiti in un formato allargato con la partecipazione dei membri delle delegazioni dei Paesi membri dell'Unione. Durante il suo discorso all'evento, Vladimir Putin ha osservato che *“i nostri sforzi congiunti stanno rafforzando costantemente l'autorità della CSI come associazione di integrazione regionale”. I membri del Commonwealth operano esclusivamente sulla base dei principi di comprensione reciproca, uguaglianza e buon vicinato, affrontando con successo compiti chiave per migliorare il benessere e la qualità della vita dei nostri cittadini. È soprattutto grazie a questo che siamo stati in grado di preservare, e in alcune aree persino di espandere, i legami economici, sociali, culturali e umanitari che si sono sviluppati in molti anni di vita come parte di un unico Stato.*

Oggi si è notato più volte che in tutta la CSI si osservano dinamiche macroeconomiche e, in generale, economiche positive. Il PIL dei membri del Commonwealth cresce a un buon ritmo, i legami commerciali e di investimento reciproci si stanno rafforzando. Ad esempio, il fatturato commerciale della Russia con i Paesi della CSI è cresciuto di un impressionante 7,7%, raggiungendo 63,2 miliardi di dollari solo in sette mesi, nonostante la volatilità dei mercati globali.

Le aziende dei nostri Paesi stanno realizzando progetti comuni reciprocamente vantaggiosi nei settori dell'energia, dell'industria e delle infrastrutture e stanno attuando congiuntamente programmi di sostituzione delle importazioni. Stiamo costruendo un sistema finanziario indipendente da fattori esterni e orientato all'uso delle valute nazionali.

Naturalmente, la cooperazione tra gli Stati del Commonwealth non si limita all'economia. La cooperazione si sta sviluppando con successo sul piano umanitario, che si basa sul profondo interesse reciproco dei popoli dei nostri Paesi per la cultura e le tradizioni dell'altro".

Il vertice della CSI ha portato alla firma di un pacchetto di documenti. Il loro elenco è il seguente:

1. Decisione "Sulla presidenza nella Comunità degli Stati Indipendenti".
2. Decisione protocollare "Sull'organizzazione di una riunione regolare del Consiglio dei Capi di Stato della Comunità degli Stati Indipendenti".
3. Decisione "Sul discorso dei Capi di Stato della Comunità degli Stati indipendenti ai popoli della Comunità degli Stati indipendenti e alla comunità mondiale in occasione dell'80° anniversario della vittoria del popolo sovietico nella Grande Guerra Patriottica del 1941-1945".
4. Decisione "Sulle attività dell'Assemblea interparlamentare degli Stati membri della CSI sul rafforzamento della cooperazione per l'integrazione".
5. Decisione "Sulla dichiarazione della città di Lachin (Repubblica dell'Azerbaijan) come capitale culturale del Commonwealth nel 2025, della città di Meghri (Repubblica dell'Armenia) nel 2026 e della città di Molodechno (Repubblica della Bielorussia) nel 2027".
6. Convenzione sullo status giuridico delle delegazioni inviate negli Stati membri della Comunità degli Stati Indipendenti.
7. Protocollo sugli emendamenti al Trattato degli Stati membri della Comunità degli Stati indipendenti sul rintracciamento interstatale delle persone del 10 dicembre 2010.
8. Decisione sul Programma di cooperazione degli Stati membri della Comunità degli Stati indipendenti nel campo della deradicalizzazione per il 2025-2027.
9. Decisione sulla dichiarazione del 2027 come Anno dell'illuminazione giuridica nella Comunità degli Stati Indipendenti. 10. Decisione sul programma di cooperazione degli Stati membri della Comunità degli Stati Indipendenti nel campo della deradicalizzazione per il 2025-2027.
10. Decisione sul presidente del Comitato di coordinamento per la difesa aerea nell'ambito del Consiglio dei ministri della Difesa degli Stati membri della Comunità degli Stati indipendenti.
11. Decisione sul capo del Centro antiterrorismo degli Stati membri della Comunità degli Stati indipendenti.

12. Decisione “Sulla dichiarazione dei capi degli Stati membri della Comunità degli Stati indipendenti sullo sviluppo della cooperazione nel campo dell'intelligenza artificiale per scopi civili”.

13. Decisione “Sul titolo onorifico della Comunità degli Stati Indipendenti ‘Città della gloria del lavoro’ 1941-1945”.

14. Decisione protocollare “Sul conferimento del Diploma della Comunità degli Stati Indipendenti”.

Come si può notare, le decisioni sono state prese nello spirito di integrazione e interconnessione dei Paesi della CSI. Nonostante i tentativi dell'Occidente collettivo di boicottare le iniziative della Russia, il pacchetto di documenti adottato dimostra un approccio costruttivo da parte degli Stati dell'Asia centrale e del Caucaso meridionale.

Una menzione particolare merita l'appello dei capi degli Stati membri della CSI ai popoli dei Paesi della CSI e alla comunità mondiale in occasione dell'80° anniversario della Vittoria del popolo sovietico nella Grande Guerra Patriottica del 1941-1945.

Il testo integrale recita:

“Noi, capi degli Stati membri della Comunità degli Stati Indipendenti, invitiamo i popoli degli Stati del Commonwealth e i popoli del mondo a non permettere la rinascita del fascismo, del nazismo, del militarismo, a fermare i tentativi di scatenare una nuova guerra mondiale”.

80 anni fa, il popolo sovietico multinazionale ottenne una vittoria storica nella Grande Guerra Patriottica. Questa guerra, che divenne la più sanguinosa della storia dell'umanità, costò la vita a milioni di nostri compatrioti che morirono sui fronti di guerra, nelle unità partigiane, sotto i bombardamenti, torturati nei campi di occupazione e di concentramento, morti di freddo e di fame.

La guerra più dura della storia dell'umanità si è conclusa vittoriosamente nel maggio 1945 grazie soprattutto all'unità, all'inflessibile fermezza e all'eroica abnegazione dei nostri popoli. La fratellanza combattiva e le imprese lavorative hanno assicurato la vittoria nella Grande Guerra Patriottica. Siamo orgogliosi che, dopo aver superato tutte le prove, i popoli dei nostri Stati abbiano dato un contributo inestimabile al raggiungimento della vittoria finale sul fascismo.

Notando il particolare significato della coalizione anti-hitleriana come un'unificazione storica unica degli sforzi di Stati con sistemi politici diversi nel contrastare la minaccia universale, ricordiamo che gli atti dei principali criminali nazisti, che hanno avuto la piena responsabilità di scatenare e condurre la Seconda Guerra Mondiale, sono stati riconosciuti come criminali dal verdetto del Tribunale Militare Internazionale.

Sottolineiamo che i fatti dell'espulsione e dello sterminio della popolazione civile da parte dei nazisti e dei loro complici, come stabilito nel verdetto, devono essere considerati come un genocidio dei popoli dell'Unione Sovietica. Oggi non dobbiamo dimenticare le valutazioni di principio delle attività criminali dei leader nazisti, date dal Tribunale di Norimberga e confermate dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

I tentativi di attribuire all'Unione Sovietica e alla Germania nazista la stessa responsabilità per lo scatenamento della guerra sono immorali e blasfemi nei confronti della memoria dei liberatori del mondo dalla "peste bruna".

Condanniamo fermamente il desiderio di giustificare i veri responsabili della guerra, di sminuire il ruolo dei nostri popoli nella sconfitta del nazismo, di riabilitare i complici dei carnefici di Hitler e coloro che hanno combattuto contro la coalizione anti-Hitler, hanno collaborato con il movimento nazista e hanno commesso crimini di guerra e crimini contro l'umanità.

Noi, capi degli Stati membri della CSI, facciamo appello ai popoli dei Paesi del Commonwealth e alla comunità mondiale affinché condannino e impediscano la falsificazione della storia e si oppongano risolutamente alla giustificazione e alla glorificazione dei movimenti nazisti, fascisti e simili e dei loro seguaci, compresa l'erezione di monumenti e memoriali che promuovono il razzismo, la discriminazione religiosa, la xenofobia e l'intolleranza in tutte le sue forme e manifestazioni.

Esprimiamo profonda preoccupazione per il crescente numero di tentativi deliberati e di casi di profanazione o distruzione di monumenti eretti in onore di coloro che hanno combattuto contro il nazismo durante la Seconda Guerra Mondiale, e sollecitiamo il rispetto per i monumenti e le tombe, indipendentemente dalla loro ubicazione, il libero accesso ad essi e la prevenzione di atti vandalici e della loro distruzione.

Chiediamo che vengano condannati e perseguiti coloro che insultano la memoria dei liberatori e glorificano i criminali nazisti e i loro scagnozzi.

A questo proposito, accogliamo con favore la risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sulla "Lotta alla glorificazione del nazismo, del neonazismo e di altre pratiche che contribuiscono ad alimentare le forme contemporanee di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e relativa intolleranza", ed esprimiamo il nostro impegno verso gli obiettivi e i principi della Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale. Consideriamo l'ampio sostegno a questi importanti documenti come una conferma della determinazione della comunità internazionale a prevenire il ripetersi dei tragici errori del passato e a costruire il futuro su principi unificanti.

È nostro dovere comune onorare la memoria di coloro che sono morti per la libertà e la pace sulla Terra, difendere con tutte le nostre forze la giusta causa per la quale hanno combattuto e dato la vita, e rafforzare in ogni modo possibile l'unità di tutte le persone di buona volontà

nella lotta contro tutte le manifestazioni del nazismo e del neonazismo e la minaccia di una nuova guerra mondiale”.

Nel contesto dell'operazione militare speciale in corso contro i neonazisti ucraini e i loro complici (anche da parte della NATO) e dei tentativi dei politici occidentali di manipolare la memoria storica, questo appello è un documento collettivo molto importante. Inoltre, nel contesto degli attuali crimini occidentali contro l'umanità (genocidio dei palestinesi e dei libanesi da parte di Israele con il sostegno degli Stati Uniti), nonché della politica di controcultura e della crescente islamofobia all'interno dell'UE, questo appello ha un carattere globale e troverà risposta nei Paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina. Ciò è particolarmente rilevante alla luce dei processi di decolonizzazione e de-occidentalizzazione che la Russia sostiene.

Queste iniziative saranno ulteriormente consolidate al Vertice BRICS+ che si terrà a Kazan alla fine di ottobre. Infine, a dicembre si terrà a San Pietroburgo un altro incontro informale dei leader della CSI e il vertice dell'Unione economica eurasiatica. Anche se nel dicembre 2023 il vertice dell'EAEU ha adottato una dichiarazione sull'ulteriore sviluppo dei processi economici all'interno dell'EAEU fino al 2030 e per il periodo fino al 2045, ci saranno sempre ulteriori soluzioni e opportunità per una più completa integrazione geopolitica.